

**NICOTERA** Scaricata ogni responsabilità sull'Azienda sanitaria e sul Comune

# L'Arpascal insiste: acqua inquinata

*L'agenzia regionale conferma la presenza di un batterio dannoso per la salute*

**di ENZA DELL'ACQUA**

**NICOTERA** - In una nota stampa il Dipartimento provinciale di Vibo Valentia dell'Arpascal, diretto da Angela Diano, risponde all'U.Di.Con., associazione dei consumatori, che aveva chiesto lumi all'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente in merito a una notizia apparsa sulla stampa locale secondo la quale nei campioni di acqua prelevati dall'Asp a Nicotera Marina, il 10 gennaio scorso, era stato individuato il batterio *Pseudomonas aeruginosa*. L'Arpascal conferma: il temibile batterio è presente in due punti in cui sono stati fatti dei prelievi: Campo Pozzi Medma uscita vasche e Villa Comunale.

«La normativa di riferimento che disciplina le acque destinate al consumo umano - ha spiegato Angela Diano - non prevede la ricerca di "Pseudomonas aeruginosa" nell'acqua in distribuzione, ma eventuali altri parametri di controllo possono essere richiesti dall'autorità competente a tutela della salute. Il Decreto 31/01, infatti, prevede che la vigilanza ed il controllo delle acque destinate al consumo umano sia-

no effettuata dall'Asp quale autorità sanitaria cui compete la richiesta dei parametri analitici, la valutazione dei risultati, la sorveglianza sui soggetti coinvolti nel controllo (gestore e sindaco) nonché l'adozione degli eventuali provvedimenti cautelativi a tutela della salute pubblica, tenuto conto dell'entità del superamento del valore di parametro pertinente e dei potenziali rischi per la salute umana».

La risposta che l'Agenzia per l'ambiente fornisce all'U.Di.Con è corredata dai rapporti di prova tempestivamente trasmessi all'Asp. La Diano tiene inoltre a precisare che l'Arpascal effettua esclusivamente «le analisi richieste quale supporto tecnico-analitico all'Azienda Sanitaria Provinciale».

Dunque, l'acqua prelevata nei suddetti punti a Nicotera Marina individuava lo *Pseudomonas*. Il batterio è una vecchia conoscenza della frazione, in quanto la sua presenza fu scovata nell'acqua che arriva nelle case dei cittadini nel maggio del 2015, quando già era in vigore l'ordinanza di non potabilità.

E ad individuarla non fu, in quell'occasione, l'Arpa-

cal, bensì un laboratorio certificato da Accredia, che svolgeva gli esami per conto del Comune di Nicotera.

Prima di allora, l'Arpascal non ha mai parlato di *Pseudomonas*, ma solo della presenza del manganese. Intanto ai primi di febbraio sono state rese note le analisi svolte in autotutela dal comune da Ecocontrol, in tali esami l'acqua, anche in Marina, risultava nei parametri. Resta da capire perché manchi una sinergia tra i vari addetti ai lavori.

Perché non si abbiano esami concordanti, e soprattutto perché non si cerchi di considerare la presenza, o meno, di vari possibili agenti batteriologici che rendono l'acqua dannosa per la salute umana. La normativa di riferimento "non lo prevede", si smarca la Diano, citando il decreto 31/01, attenendosi alla minuzia del codice, e sostenendo che l'Arpascal è solo un supporto tecnico-analitico dell'Asp.

Leggi, decreti, netta divisione di prerogative e competenze, ripudio e rimpallo di responsabilità che schiacciano quasi con cinismo il diritto dei cittadini alla salute e di avere l'acqua potabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICADI** Legambiente invoca maggiori controlli

## Liquami versati nei ruscelli

**RICADI** - Dal locale circolo di Legambiente giunge un plauso alle forze dell'ordine per il sequestro dell'autospurgatore avvenuto nei giorni scorsi nel territorio ricadese. Il presidente Franco Saragò, inoltre, auspica che vi sia sempre un maggiore controllo in materia d'inquinamento ambientale.

«L'articolato problema della depurazione e dell'inquinamento ambientale a Ricadi - sostiene - riguarda, come più volte denunciato da questa associazione, anche lo sversamento illegale dei liquami nei torrenti e nei fossi che inevitabilmente raggiungono il mare. Molte sono le case - ha affermato ancora Saragò - non collettate alla rete fognaria e, a fronte di ciò, pochi gli avvistamenti di auto spurgo, soprattutto in estate, quanto dovrebbero fare la spola per svuotare i tanti pozzi neri disseminati sul territorio. Ancora oggi sulla costa e nell'entroterra, e per ciò non fa eccezione Ricadi, molti quartieri e intere frazioni continuano a non essere collettate. Nello specifico, gran parte dell'abitato del-

le piccole frazioni teatro del sequestro non risulta collettato ai depuratori e i liquami, in modo del tutto inadeguato, vengono conferiti in una vecchia vasca di decantazione, realizzata negli anni 60, per poi finire, senza essere depurati, nel suolo e, di conseguenza, nell'adiacente fiumara Ruf-

fa».

La vasca di Barbalacomoni non è l'unico esempio di "mala depurazione". Anche la vicina frazione di Ciaramiti, infatti, per anni ha conferito i liquami in una vasca simile da dove poi finivano in mare attraverso il fosso dell'Arbona. Ancora oggi parte dell'abitato continua ad essere servito dalla vasca di pretrattamento con grave rischio per

l'ambiente.

«Nonostante l'approssimarsi della stagione estiva - ha concluso Saragò - non ci risulta che le criticità lamentate ciclicamente sulla costa siano state rimosse. Il sequestro ne è l'amara conferma e ci fa presagire il ripetersi dei problemi di sempre».



Franco Saragò (Legambiente)